I.VI.5.6

Giakri mio che è stato, perchè fai
così. Io non so neanche quale do-
manda rivolgerti e come. Da lon-
tano vedo le cose che non sono
forse, le immagino, mi istupidi-
sco sopra un articolo di giorna-
le. Ma allora si vede che non
si ha più proprio nemmeno il
necessario equilibrio delle cose co-
mune, perchè mi sento più agi-
tata di ora in ora e mi pare

di non aver notizie da lungo tem-
po. Perchè non può giungere una
lettera ogni giorno? Siamo poi
tanto lontani? In cinque giorni
ne ho avute due, e sto sempre
ad aspettare con l'anima che
mi trema. Io non so, io non
sono tranquilla, non sarò capace
lo ammetto, ma io ti prego ti
prego con tutto il mio amore di
pensare a ciò che fai a ciò che

dici, anche se le mie parole non hanno ragione, pensa che io te le dica magari per eccesso, pensalo che si siano soffermate su cose dette senza verità, ma che per loro c'è sempre una verità, quella del mio cuore che ha sofferto tanto per te, che sente ogni cosa che ti tocca come una goccia che gli viene tolta, che ti ama perfino da soffrirne. Stasera mi pare

che tu non senta neanche le mie parole, ne che tu mi abbia presente. No, è vero, è soltanto l'immagine che io faccio. Dove sei adesso? Giaki mio, non mi far penare se vuoi che sia forte guardami co tuoi occhi che sono chiari e lieti. Non vedi che basta poco a farmi distruggere come prima? Eppure tu mi vuoi bene, io lo sento tanto tanto

I.VI.5.6 A

Dottor

ROMA
17-18
18 · VI
1916
FERROVIA



G. Matteotti

Frattapolesine Rovigo

IV.5.6B